



Il segretario aziendale CISL FP  
Gaetano Depalo

Roma, 03 settembre 2008

Prot. SG n. 409/08

Alle Federazioni Regionali e  
Territoriali Cisl Fps  
LORO SEDI

Ai Coordinatori Generali Sas di  
Ente e Ministero  
LORO SEDI

Cari Amici,

Vi alleghiamo l'articolo uscito su Conquiste del Lavoro in data odierna  
con dichiarazioni del Segretario Generale Rino Tarelli.

Con viva cordialità

L'UFFICIO STAMPA

di Rino Tarelli\*

**A**lla ripresa di settembre, tra i dossier sociali in sofferenza, quello dei rinnovi dei contratti collettivi di lavoro arriva col fiato grosso: un centinaio di trattative aperte, difficoltà e ritardi nel portarle avanti sotto l'incalzare del caro-vita che taglieggia le famiglie, crisi di settore, contesto economico congiunturale più travagliato che mai... Un orizzonte con il quale il sindacato ha purtroppo dovuto imparare a confrontarsi da tempo ma che seguita ad incupirsi ad ogni stagione. Inutile sottolineare, nel quadro, il sovrapprezzo che i lavoratori pubblici sopportano, ormai endemicamente, nel trattare con un datore di lavoro particolare, che fa del pubblico impiego un terreno

di sperimentazioni - diciamo così - "riformistiche" talvolta cervelotiche ma quasi sempre (con rare e apprezzate eccezioni di vera ed efficace concertazione col sindacato) unilaterali ed illuministiche.

C'è però un costo che non possiamo e non dobbiamo pagare né come lavoratori né come sindacato. Ed è quello che può dipendere da speciose sottolineature strumentali di differenti approcci strategici o tattici tra Cgil, Cisl e Uil. Differenze su cui si esercitano (comprensibilmente) le controparti e i loro portavoce e (meno comprensibilmente) perfino ex - dirigenti sindacali che pur avendo ricoperto ruoli di massima responsabilità, incitano alla "riforma del sistema contrattuale anche a costo di rompere l'unità sindacale", suggerendo ad esempio, a Cisl e Uil di "dire sì anche senza la Cgil". Ed è su questa specie di "fuoco amico" che vorremmo brevemente soffermarci, in particolare riferimento a un recente intervento dell'on. Savino Pezzotta che con agilità degna del mitico Fregoli, dismessi i panni di segretario generale della Cisl, si unisce al coro dei politici di lungo corso, scoprendo che il sindacato non è al passo coi tempi: un rallentamento di marcia che evidentemente deve essersi verificato in quest'ultima manciata di mesi. E già! Dall'osservatorio privilegiato del Parlamento, adesso si vede ad occhio nudo un sindacato incapace "di interpretare i mutamenti istituzionali"; un sindacato che insegue i temi che pongono gli altri, come ad esempio la questione della pubblica amministrazione in cui si è fatto soffiare la palma dal ministro Brunetta; un sindacato "impreparato ad affrontare il mutamento profondo del capitalismo, ancorato com'è a vecchi schemi"; un sindacato insensibile verso i ceti più deboli e verso i poveri che esso non ha mai rappresentato, intento com'è a badare all'individuo - lavoratore e alla classe lavoratrice; un sindacato che non coglie le diffi-

coltà crescenti del ceto medio... Insomma, una catastrofe improvvisa, visto che - dice Pezzotta - "il sindacato ha sempre avuto un'idea del Paese ma oggi faccio fatica a capire che idea abbia". Non resta dunque che operare chirurgicamente e con la massima urgenza, anche a costo di traumatiche rotture, cominciando dal modello contrattuale, su cui Cisl e Uil dovrebbero spingere Cgil all'accordo, forzando fino al limite dell'intesa separata con chi ci sta. Chiunque abbia praticato la Cisl, anche come semplice iscritto, sa che da Pastore in poi il nostro sindacato non è mai venuto meno alle sue responsabilità, anche le più pesanti e drammatiche, quando si è convinto della necessità di scegliere tra l'interesse della gente che rappresenta e il sacrificio della momentanea solitudine nell'avanzare su terreni inesplorati (quell'attitudine che un testimone credibile come Ezio Tarantelli lodava come investimento di rischio: "la gente capirà"). Ma mai la Cisl ha fatto confusione tra rischio

del mestiere e avventatezza... a prescindere e come stile operativo.

Abbiamo come Cisl una grande tradizione di dirigenti, massimi e non, che cambiando ruolo, e specialmente quando sono entrati in politica, hanno saputo essere discretamente a fianco del sindacato, più che con il loro consiglio, con l'autorevolezza naturale di chi è intimamente consapevole del buon lavoro compiuto da sindacalista e del buon esempio lasciato in preziosa eredità. Evidentemente questa non è una regola generale. E qualche segreto cruccio di incompiutezza o di fallimento può tornare come ombra di implacato fantasma in qualche caso. Una cosa però è certa. Tra le mille difficoltà della stagione che il sindacato si prepara ad affrontare, tra avversari coriacei e determinati, di un danno collaterale faremo senz'altro a meno: quello che potremmo stoltamente procurarci da soli.

Rino Tarelli

Anno: 61 - N. 203

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2008